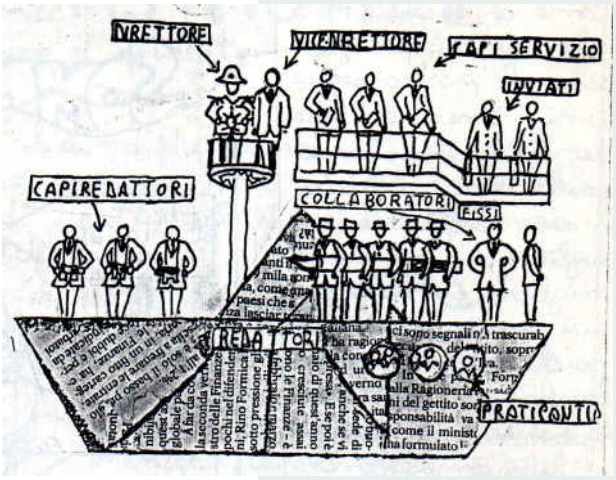
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
ALBERICO GENTILI— PALERMO

Anno Scolastico 2017-2018
Numero Unico

LA NAVE DI CARTA

L' IN-formazione…
per lettori GENTILI



Perché scrivere un giornalino?

Leggendo il titolo di questo articolo, molti di voi avranno pensato che ci sono sicuramente una moltitudine di cose molto più interessanti del dover scrivere un giornalino d'istituto, come per esempio giocare con la playstation o col computer, ascoltare musica, chattare su whatsapp e così via. Mi piacerebbe, però, farvi capire che non è affatto tempo perso ciò che noi facciamo, anzi tutto il contrario.

Scrivere un giornalino d'istituto è innanzitutto una soddisfazione personale. Perché? La risposta è molto semplice! Perché dà agli studenti la possibilità di essere dei veri e propri giornalisti in erba e di poter esprimere liberamente i loro pensieri in modo da poterli condividere con tutti i lettori. In un giornalino si può realizzare un articolo riguardante qualsiasi argomento possa venire in mente, a meno che non siano i professori ad indicarti cosa scrivere. In questo caso ci si deve attenere alle linee guida.

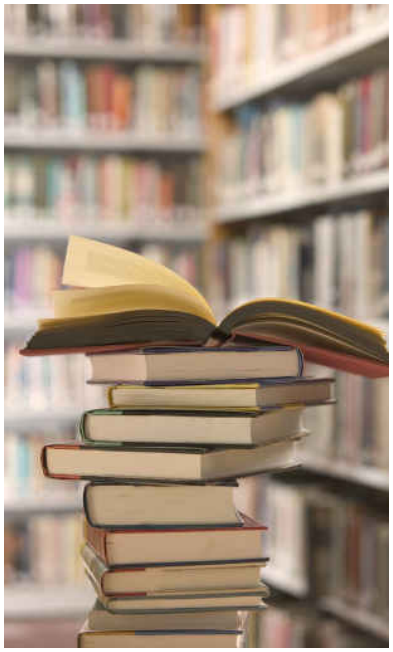
Inoltre, perché no, fa sentire un po' più responsabili e maturi! Infatti, gli studenti devono attenersi alle date fissate dai professori (che in questo caso rappresentano i caporedattori) come se fossero dei veri e propri giornalisti e stessero lavorando per una redazione! La realizzazione di un giornalino d'istituto dà anche la possibilità di poter coltivare nuove amicizie e di attuare un gioco di squadra. È infatti possibile poter scrivere degli articoli in coppia con ragazzi appartenenti ad altre classi e scambiare con loro conversazioni, pareri e opinioni. Ma la cosa più importante è che scrivere un articolo di giornale richiede sempre passione, impegno e tenacità.

Tutte cose che un buon giornalista mette in campo sempre, non tanto per cercare di far piacere agli altri ciò che scrive, ma prima di tutto per soddisfare e rendere felice sé stesso.

Cristian Zito (3H)

SOMMARIO

- Scrittura, lettura e dintorni pag. 2-5, 13
- Il progetto Erasmus pag. 6-9
- I progetti del Gentili pag. 9-10, 16-18
- Il mondo dentro e intorno a noi pag. 11-12, 14-15, 19



Editoriale

Come ogni giornale che si rispetti, anche il nostro segue una linea editoriale.

La nostra può essere sintetizzata da una frase: vogliamo una società migliore, nella quale ciascuno possa esprimere liberamente il proprio pensiero ma nel pieno rispetto della libertà di tutti.

La scuola riveste in tal senso un ruolo fondamentale. Essa, tra i suoi obiettivi primari, si propone di assicurare agli studenti una buona competenza nella lingua scritta. Scrivere significa "comunicare" con interlocutori diversi, "registrare e organizzare" informazioni, "esprimersi" e "esprimere" impressioni e valutazioni.

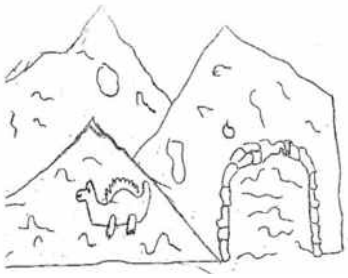
Il progetto di un giornalino scolastico ha, quindi, una valenza didattica e culturale altissima e mira, in una forma meno usuale, alla promozione della scrittura e al potenziamento delle capacità di osservazione e di analisi della realtà circostante, sensibilizzando uno spirito critico basato sulla tolleranza e sul dialogo.

"vogliamo una società migliore, nella quale ciascuno possa esprimere liberamente il proprio pensiero ma nel pieno rispetto della libertà di tutti"

Così è nata la scrittura

Dai disegni rupestri all'invenzione dell'alfabeto

Fin dai tempi più remoti l'uomo ha cercato di comunicare prima con gesti e con la voce, poi tracciando dei segni sul terreno o sulle rocce.

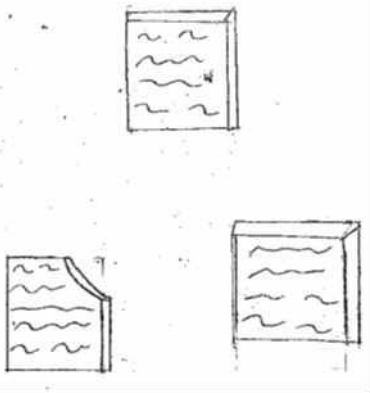


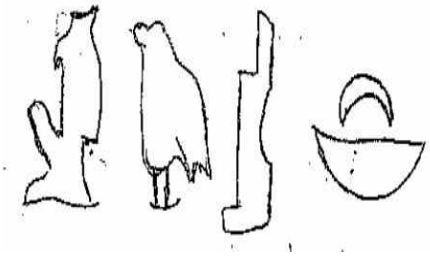
ATTENZIONE: BESTIA FEROCE

Per esempio, disegnare una bestia feroce all'ingresso di una caverna voleva significare che entrare in quella caverna sarebbe stato pericoloso.
Per colorare usavano ocra e altre terre per dare tinte diverse.

LE TAVOLETTE D'ARGILLA

Nell'antica Babilonia comunicavano con segni grafici. I Babilonesi scrivevano con un bastoncino e un supporto d'argilla umida, da far essiccare al sole. Le prime Tavolette scritte sono state ritrovate nella città di Uruk e datate 3300 A.C. Consistono in piccoli pani d'argilla di forma rettangolare con incisi animali e piante. Queste immagini sono chiamate "Pittogrammi".





I GEROGLIFICI

Essi rappresentano il primo tentativo di passare da un disegno a un segno che avesse un suono e risalgono a 4500 anni fa, all'epoca dei Sumeri. Il vero alfabeto è nato circa nel 1300 A.C. grazie ai Fenici. Ogni segno corrisponde a un suono.

LA PENNA D'OCA

Col passare del tempo il legno levigato e le pelli di animali vennero usati come materiali su cui scrivere. Molti di questi supporti col tempo si sono rovinati e non sono potuti giungere fino a noi.
Per scrivere si usarono le piume di vari uccelli o rudimentali pennelli costituiti da setole di animali. Qualcosa, comunque, è riuscita a superare il tempo e ad arrivare fino ai nostri tempi: "la scrittura".

LA STORIA DELL'ALFABETO

Con l'alfabeto si trattava di rappresentare graficamente la parola, scomponendola in suoni semplici. Prima, la parola si rappresentava con ideogrammi. Il passo dalla scrittura ideografica al primo alfabeto è quindi uno dei più importanti passi compiuti nella storia dell'umanità.

LE CONSONANTI

Il merito spetta ai Fenici che, in un primo tempo, si limitarono a trascrivere le consonanti senza tener conto delle vocali. In pratica ogni segno corrispondeva a una sillaba nella quale si rappresentavano solo le consonanti.

LA SCRITTURA CUNEIFORME

Col passare degli anni, i segni si moltiplicarono dato che si aggiunsero anche le vocali. Il sistema di scrittura cuneiforme assiro-babilonese raggruppò oltre 500 segni.

I SEGNI DIVERSI

Ma le cose a poco a poco si semplificarono, tranne in Cina, dove ancora oggi si contano dai 6 agli 8 mila segni di uso corrente. Oggi i costruttori di computer e i produttori di software, se vogliono che le loro macchine vengono usate in tutto il mondo fanno riferimento all'alfabeto inglese, ma anche a quello cirillico.

Silvia Mascari ed Elena Polizzi (5B)

L'ANGOLO DEI LIBRI

Al mondo, esistono diversi generi di libri (fantasy, giallo, d'avventura, ecc…), ognuno fatto apposta per un determinato tipo di lettore. Quest'ultimi si distinguono in varie tipologie:

voraci. Non importa quale genere di libro avranno per le mani, ma di una cosa si può star certi: hanno un bisogno così compulsivo di leggere, che non fanno distinzione alcuna tra un genere di libro e l'altro. Proprio per questo motivo, mi viene impossibile assegnare uno specifico genere a questi lettori. Questi tipi di lettori arrivano a "divorare" un tomo di 800 pagine anche in una giornata;

buongustai. Questi lettori sono uguali ai primi, con un'unica differenza: prediligono un genere letterario ben preciso. A coloro che sono buchi senza fondo di romanzi gialli e thriller (come il sottoscritto), consiglio caldamente "Il mercante di libri maledetti", primo volume di una trilogia, la "Trilogia della nebbia" e "L'orologiaio di Filigree Street". Per coloro che invece prediligono i generi fantasy e d'avventura, consiglio con molto piacere "Spirit Animals", una saga di 7 libri con 7 autori differenti;

emotivi. A prescindere dalla loro velocità nella lettura, si caratterizzano per il loro modo di trovare qualcosa di emozionante in ogni libro. Se corrispondete a questo tipo di lettori, vi consiglio di leggere "Storia di una ladra di libri" oppure "Wonder";

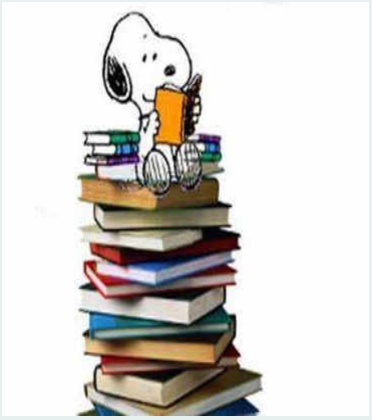
svogliati o tartarughe. Leggono perché devono, non perché vogliano realmente farlo e hanno anche una velocità di lettura alquanto scarsa. Ma mai dire mai nella vita! Se questa è la vostra descrizione, vi consiglio di leggere "Il domatore di libri", per poter iniziare, anche se con poche pagine, una possibile carriera da lettori voraci!

Cristian Zito (3H)

La lettura è...

La lettura è un viaggio in treno, la cui destinazione finale è un mondo di fantasia, avventura e divertimento, dove tutto ciò che ci circonda scompare per lasciare posto ad armonia, libertà e tranquillità. La lettura è un'evasione dalla realtà circostante, che ci permette di fuggire dalla monotonia della quotidianità. *Leggere è una chiave che permette di aprire le porte di luoghi nascosti*, misteriosi e inaccessibili. La lettura è maestra di vita. È proprio essa che ti prende per mano e ti accompagna in un viaggio senza fine dove non finirai mai d'imparare. La lettura è un magico fluttuare di emozioni, che ci permette di riversare lo stress della giornata sulle pagine di un libro. Infatti, bastano poche righe per riuscire a dimenticarsi di ogni problema che ci assilla. Leggere è un modo per riuscire ad ottenere, attraverso il puro e semplice uso della fantasia, ciò che si desidera dal profondo del proprio cuore. Se ami veramente leggere, sarai in grado di dedicare ad essa tutto il tuo spirito e riuscire a diventare un tutt'uno con la storia che stai leggendo. Infine, la lettura è il cibo per la mente!

Cristian Zito (3H)



Progetto lettura: incontro con Bruno Palermo

Giorno 1 marzo le classi 2ªL 3ªF e 3ª A si sono recate nella sala conferenze della scuola Alberico Gentili per partecipare all'incontro con lo scrittore e giornalista Bruno Palermo, autore del libro "AL POSTO SBAGLIATO", letto recentemente dalle classi.

Il libro è piaciuto molto, riporta 108 storie vere di bambini uccisi dalla mafia.

L'autore era accompagnato dalla madre di uno dei tanti bambini vittime di mafia, la signora GRAZIELLA DOMINO, madre di Claudio Domino e dal proprietario della libreria "TANTE STORIE".

Le classi durante lo svolgimento dell'incontro erano molto attente e interessate ponendo alcune domande, riguardanti il libro, a cui l'autore ha gentilmente risposto.

Prima che l'autore iniziasse a rispondere la signora Domino ha appeso un cartellone raffigurante tutti i bambini protagonisti del libro tra cui Claudio, il figlio.

Infine, la signora Domino ha letto una lettera da lei scritta per il 12° compleanno del figlio, seduta accanto alla tomba del ragazzo, immedesimandosi in lui.

L'autore alla fine dell'incontro ha avuto il piacere di firmare i libri agli alunni con diverse dediche. L'incontro si è concluso alle 10:30 con il ritorno degli alunni nelle proprie classi.

Alice Cardella e Marta Giordano (2L)

"Leggere è una chiave che permette di aprire le porte di luoghi nascosti..."

Disegni di Elisabetta Giordano e Giovanni Tuzzolino (2H)

Così vola la notizia...

Dai segnali di fumo al satellite

Fin dai tempi antichi, l'uomo si è preoccupato di diffondere notizie di interesse comune. Ma, cari alunni, vi siete mai chiesti come? Ecco i vari modi usati dagli uomini nel tempo per la comunicazione a distanza.

Il telefono: la notizia è in linea

IL TELEGRAFO A FILO. Nel 1837, Morse inventò il primo telegrafo ottico che usava un sistema di puntini e linee.

IL TELEGRAFO SENZA FILI. L'inventore fu Marconi, che nel 1895 riuscì a trasmettere a una distanza di ben due chilometri.

IL TELEFONO. Quest'invenzione molto importante, riuscì a trasformare in impulsi i suoni e la dobbiamo a Meucci. La prima chiamata risale addirittura al 1886.

GLI STENOGRAFI. Lo stenografo era una delle figure più importanti nelle redazioni dei giornali. La stenografia è un linguaggio abbreviato, ma molto veloce. Nasce infatti per esigenze di tempo: l'inviato detta velocemente per telefono i suoi servizi e lo stenografo deve essere in grado di annotare tutto.

LA TELESCRIVENTE. È il perfezionamento del telegrafo. Consente di ricevere il messaggio non a simboli, ma a lettere.

LA TELEFOTO. Questa macchina riesce a trasmettere fotografie e le immagini attraverso le linee telefoniche. In Italia "Stampa Seva" nel 1934 pubblicò una fotografia della partita di calcio tra inglesi e "azzurri".

IL DIMAFONO. Serve a registrare il servizio dettato per telefono. Sarà superato dall'arrivo del telefax.

IL COMPUTER: Permette di ricevere sul video tutte le notizie diffuse dalle agenzie di informazione, di modificare i testi, lo scambio di messaggi tra un redattore e l'altro .

IL SATELLITE: Serve per trasmettere da una località all'altra molto distanti sulla Terra. Nel 1984, il "Corriere della Sera", prodotto a Milano, giunge in tempo reale a Los Angeles dove si svolgono le Olimpiadi. Grazie ad esso e a piccole antenne paraboliche portatili, oggi, inviati speciali, possono mandare i loro servizi a tutte le parti del mondo e le televisioni possono scambiarsi immagini e informazioni.

Sara Alessi e Maria Costanza Di Bona (5C)

COL FUOCO	COL SUONO
Il fumo è uno dei tipici segnali	Il tam-tam della giungla è un mezzo usato per radunare la tribù, segnalare merci in arrivo.
A PIEDI	DI CORSA
Il messaggio è simbolo dell'informazione parlata. Curiosità: ai tempi di Cesare ai viandanti era vietato raccontare quanto avevano visto e sentito nei paesi da loro attraversati	Ad esempio per annunciare la vittoria a Maratona (42km). Tutte le notizie urgenti venivano portate di corsa.
A CAVALLO	CON I PICCIONI VIAGGIATORI
Per i lunghi tragitti si usava il cavallo.	Per portare messaggi si addomesticava il piccione e si legava il messaggio alla zampetta.

COL TELEGRAFO OTTICO

Questa macchina è stata inventata da Cloude Choppe nel 1793 e costruita su una rete di ben 4800 km con 556 stazioni.

Erasmus Plus

Eurosymbols Towards 2020

Cos'è?

La risposta a questa domanda non si farà per niente attendere…

L'Erasmus è un progetto dell'Unione Europea che coinvolge diversi Paesi che la compongono, favorendo lo scambio di culture, tradizioni e lingue. Per noi della 5° C è stato entusiasmante poter conoscere culture diverse e, a sua volta, far conoscere la nostra.

È stata una grandissima opportunità che ha stimolato in noi creatività e curiosità. Abbiamo avviato il progetto a novembre ed ancora si continua! È un grande impegno che vogliamo portare a termine.

Ma come si è svolto? All'inizio il progetto ci ha richiesto di realizzare tre loghi e tre motti che lo rappresentassero. Successivamente, durante il periodo natalizio, ci si è cimentati nella rappresentazione del Natale secondo le diverse tradizioni dei Paesi europei. Abbiamo quindi inserito l'Erasmus nella nostra recita natalizia, ricercando particolari caratteristiche dei vari popoli e inserendole nelle scene del nostro copione.

Insomma, ci siamo davvero divertiti, imparando tanto e siamo sicuri che ci ricorderemo sempre di questa esperienza veramente costruttiva, anche grazie alla guida attenta della nostra maestra Cristina, che abbiamo voluto intervistare in esclusiva per Voi lettori del nostro Giornalino d'Istituto.

INTERVISTA

D1) A primo impatto, come ti è sembrato il progetto Erasmus?

Mi è sembrato molto valido, coinvolgente, culturalmente ricco di contenuti. Un' occasione da non perdere per alunni e docenti.

D2) Ti è sembrata una buona opportunità per la classe?

Sì certo, un'ottima opportunità di crescita per la classe che ha aderito entusiasticamente a tutte le attività previste nel progetto.

D3) Vai fiera del prodotto finale?

Vado molto fiera del prodotto finale, ma ciò che ritengo più valido e utile è il processo attraverso il quale siamo arrivati al risultato.

La maestra Cristina ha avuto la possibilità di partire per Madrid. Ecco il perché della domanda 4.

D4) Le scuole di Madrid erano come le nostre? Come ti ci sei trovata?

La scuola in cui abbiamo lavorato, a Castillo de Pioz, non si può paragonare alla nostra perché è una scuola molto piccola in un paesino molto piccolo, anche se dotata di tutti i servizi essenziali ed era molto "colorata".

Sara Alessi e Maria Costanza Di Bona (5C)

Progetto Erasmus: intervista alla nostra Dirigente Scolastica

Nei giorni compresi tra il 23 febbraio e il 2 marzo 2018, cinque alunni della nostra scuola sono andati in Spagna per partecipare al progetto "Erasmus", un programma di mobilità studentesca creato dall'Unione Europea nel 1987, che dà la possibilità agli studenti di poter effettuare un periodo di studio all'estero, legalmente riconosciuto in Italia. In relazione a ciò, giorno 26 marzo abbiamo intervistato la nostra Dirigente Scolastica.

"Erasmus è un'opportunità di confronto con altre culture e con diverse metodologie didattiche"

Innanzitutto, ci ha illustrato le varie tappe del viaggio.

Il 24 sono arrivati a Madrid e il 26 si sono recati a Pioz dove, l'indomani, hanno effettuato un breve giro turistico della città, visitando il suo castello, sede del Municipio. Qui i nostri compagni hanno avuto modo di esporre i vari progetti che avevano realizzato appositamente. Il 27 febbraio è stato dedicato ad un giro di Madrid in autobus e alla visita del Palacio Real e della Plaza Mayor. Il 28 sono tornati nella scuola di Pioz, dove hanno svolto delle attività fisiche ed hanno presentato i balli che rappresentano il folclore del nostro paese. La stessa cosa è stata svolta dagli studenti degli altri Paesi.

Il 1° marzo hanno visitato i paesi di Torija e quello di Siguenza, sedi di una chiesa in stile gotico e di un castello. Infine, il 2 marzo, hanno fatto ritorno a Palermo, portandosi dietro il ricordo di una bella e ricca esperienza, sia dal punto di vista culturale che umano.

Per la nostra Dirigente è stata un'esperienza molto formativa, poiché ha dato l'opportunità di confronto con un'altra cultura e con le diverse metodologie didattiche di un'altra scuola. Tra le altre cose, ci ha riferito che il Preside in quella scuola era anche un insegnante. Le famiglie ospitanti sono state molto cordiali e non sono mancate alcune lacrime al momento dei saluti!

Infine, ha manifestato la sua soddisfazione per il fatto che questa esperienza è stata significativa per i ragazzi, i quali hanno avuto la possibilità di vivere una vera e propria "immersione" nelle lingue, vivendo uno stile di vita differente da quello usuale.

A conclusione dell'intervista, la nostra Dirigente ha affermato: "È stato un vero peccato non aver potuto far partecipare più alunni!".

Giorgio Giordano e Cristian Zito (3H)

Erasmus Plus
Intervista all'alunna Livia Raimondi

Questa mattina, io, Adele Milone e la mia amica Giulia Staiano, abbiamo intervistato la nostra compagna Livia Raimondi, la fortunata che ha rappresentato la classe 3°I dell' I.C.S. "A. Gentili" nell'ambito del progetto Erasmus plus svolto in Spagna.

Ovviamente non è stata solo fortuna la sua! È stata scelta per il suo carattere socievole e solare, perché è brava a scuola e soprattutto nelle lingue.

Eravamo tutti sicuri che non avrebbe incontrato alcuna difficoltà durante questo viaggio. Volete sapere com'è stata l'esperienza di Livia? Ecco che risponde ad alcune domande per noi!

"Non mi scorderò mai di questa esperienza, dei luoghi e di tutte le persone, le emozioni e di ogni cosa abbia fatto parte di questo viaggio. Conservo tutto qui, nel mio cuore..."

Adele: ciao Livia, intanto iniziamo dalle cose semplici e importanti… Come stai?

Livia: bene, benissimo direi.

Adele: se non ti dispiace ora ti farò qualche domanda sulla tua esperienza in Erasmus. Cominciamo. Cosa ti ha spinto a proporti per questa esperienza?

Livia: beh, sia la voglia di fare una nuova esperienza, di provare qualcosa che non avevo mai fatto, sia il desiderio di visitare e vivere un posto dove non ero mai stata, oltre che conoscere nuove persone. Sapevo inoltre che avrebbe ampliato le mie conoscenze linguistiche.

Giulia: viaggiare ti piace?

Livia: moltissimo, sin da quando ero piccola. Faccio tanti viaggi con la mia famiglia e mi piace conoscere persone con culture e tradizioni diverse dalle mie.

Giulia: avevi timori prima di partire? Quali?

Livia: pensandoci bene sì. Soprattutto per la famiglia, avevo paura che non sarei riuscita a comunicare con loro, a esprimermi bene… come sarebbe stato… avevo molta paura!

Adele: una volta arrivata in famiglia qual è stata la tua prima impressione?

Livia. Beh, tutte le paure sono subito scomparse! Ho capito subito che era una famiglia per bene. C'erano due bambine, una aveva 10 anni e una più piccola, otto credo. Con la loro mamma mi hanno accolta subito come se fossi una parente!

Adele: hai riscontrato difficoltà ad adattarti alle abitudini di un'altra famiglia?

Livia: no, perché alla fine le abitudini erano più o meno le stesse! In linea di massima la mattina andavamo a scuola e il pomeriggio facevamo gite, sia con la scuola che solo con la famiglia!

Adele: qual è stata la tua gita preferita?

Livia: Decisamente una gita che ho fatto con la famiglia, quando siamo andati al Parco Europa, un parco grandissimo con tantissimi monumenti europei in miniatura. Erano più bassi di noi!

Giulia: divertente, immagino. Quindi, se potessi tornare indietro a prima del viaggio e potessi parlare con la "Livia prima di partire", quali consigli le daresti per rassicurarla?

Livia: sicuramente mi sarei fatta passare tutta l'ansia che avevo, sapendo com'era in realtà la famiglia. L'idea di andare in famiglia mi terrorizzava, anche perché l'esperienza presso una famiglia era andata male a persone a me vicine!

Giulia: la scuola ti è sembrata diversa da quella italiana?

Livia: era solo più colorata, insomma metteva più allegria!

Adele: ho visto che avete preparato un ballo da mostrare in Spagna… avete anche imparato balli tipici degli altri paesi?"

Livia: abbiamo visto balli di tutti i paesi, ma erano troppo difficili da imparare! Ci hanno invece insegnato dei giochi, sia spagnoli che di altri paesi!

Adele: qual è stata la cosa migliore di questa esperienza?

Livia: sicuramente conoscere delle persone nuove che mi hanno dato affetto così come io ne ho dato loro!

Giulia: e per quanto riguarda la cucina, hai assaggiato piatti tipici?

Livia: ho assaggiato un sacco di piatti nuovi. Il mio preferito… la paella!

Adele: con i ragazzi europei, oltre che con gli spagnoli, hai avuto possibilità di legare?

Livia : ehm, si. Soprattutto siamo stati insieme durante le gite. Ho stretto amicizia con delle ragazze croate e rumene.

Giulia: C'erano più ragazze o ragazzi?

Livia: In realtà sono partiti due maschi e due femmine per ogni paese! Solo noi italiani eravamo cinque.

Adele: ah sempre trasgressivi questi italiani.. Considerazioni finali?

Livia: Non mi scorderò mai di questa esperienza, dei luoghi e di tutte le persone, le emozioni e di ogni cosa abbia fatto parte di questo viaggio. Conservo tutto qui, nel mio cuore.

Adele Milone (3I) e Giulia Staiano (3M)

Incontro con il CNR

L' 11 aprile la classe 2L, accompagnata dalla Professoressa Tedone, ha incontrato due ricercatrici del CNR per svolgere alcuni esperimenti. nel laboratorio della scuola. La classe è stata divisa in gruppi da 5 ma prima di eseguire gli esperimenti le due dottoresse hanno mostrato delle slides che riportavano diverse informazioni.

Come primo argomento hanno parlato della luce, della fosforescenza e della fluorescenza, della luce visibile, dei raggi ultra violetti, delle onde radio, dei raggi x e delle loro differenze.

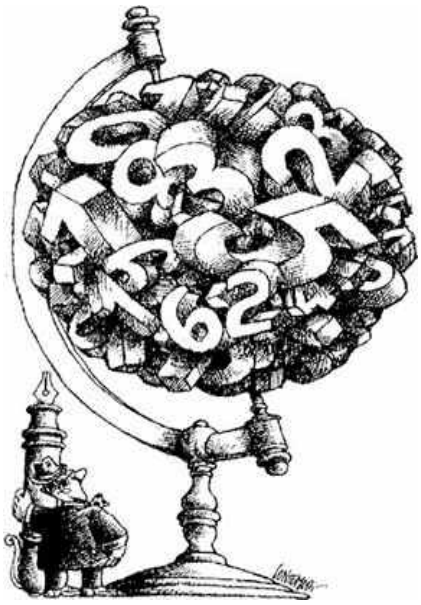
Dopo si è iniziato a parlare degli alimenti, dei composti acidi e basici, del pH e degli indicatori di esso, mostrando alcuni esempi.

L'incontro è stato interessante e gli alunni molto coinvolti soprattutto nel momento degli esperimenti in cui si è provata la basicità o acidità di alcuni alimenti, come il limone e il cetriolo.

Successivamente le dottoresse hanno mostrato come trasformare la panna in burro, usando semplicemente una bottiglia e due biglie per mescolare il composto. E... dulcis in fundo, gli studenti hanno potuto gustare il pane con questo burro delizioso!

Alice Cardella e
Marta Giordano (2L)

I geni matematici dell'Alberico Gentili



Anche quest'anno si sono svolte le gare internazionali di matematica, organizzate dall' Università "Bocconi" di Milano.

Della nostra scuola ben cinque ragazzi si sono classificati finalisti: Sara Ferraro (della 1ªI) , Mathusha Manivannan (della 2ªL), Sveva Spica (della 2ªB), Pietro Ferraro (della 2ªI) e Sofia Scuderi (della 3ªB). Tra questi, ad aver compiuto il vero prodigio, sono state Mathusha e Sofia, entrambe arrivate prime nella loro categoria (la prima in C1 e la seconda in C2, nonostante quest'ultima abbia gareggiato con alunni di prima superiore).

Le finali si terranno il 12 Maggio, presso l'Università Bocconi di Milano.

Siamo tutti ORGOGLIOSI del fatto che questi nostri compagni abbiano raggiunto tale risultato e… INCROCIAMO LE DITA affinché escano vittoriosi, dimostrando così le loro potenzialità a dispetto di quanti sostengono che gli studenti del sud non siano abbastanza preparati.

Elisabetta Giordano e Giovanni Tuzzolino (2H)

Solidarietà in classe

Anche quest'anno il nostro Istituto ha partecipato al Progetto Solidarietà.

Il nostro primo impegno è stato quello di riempire di monetine di centesimi una bottiglietta da mezzo litro per una raccolta a favore dei bambini malati di poliomelite. Successivamente, durante il periodo natalizio, abbiamo acquistato per beneficienza i pandori e i panettoni che abbiamo condiviso con i nostri compagni. Per Pasqua invece abbiamo ordinato due uova di Pasqua per ogni classe, il cui ricavato è andato all'associazione Piera Cutino.

È sempre gratificante poter aiutare gli altri e pensare ai più bisognosi anche durante le festività. Sicuramente la nostra scuola parteciperà a questa entusiasmante iniziativa anche il prossimo anno. Quindi… arrivederci!

Silvia Mascari ed Elena Polizzi
(5 B)

Progetto legalità
Educazione stradale

L'educazione stradale, un tema screditato e sottovalutato da molti, oggi viene valorizzato agli occhi dei giovani grazie alla scuola. Quante volte sentiamo al telegiornale servizi su adolescenti che rimangono uccisi in incidenti stradali? Sicuramente troppe. E' per ciò che ormai questa tematica viene affrontata anche nell'ambito scolastico e trattato tramite incontri appositi come è avvenuto anche quest'anno all'Alberico Gentili.

L' incontro

La classe 3A il 10 gennaio ha incontrato l'ispettore Martusciello che ha iniziato a parlare delle regole in strada per poi scendere nel particolare su alcuni argomenti.

La prima tematica che abbiamo trattato è stata la causa degli incidenti e abbiamo confermato più volte che di rado dipende da un fattore esterno; invece è comune che sia colpa del conducente della vettura. L'ispettore ha raccomandato più volte di stare attenti ed evitare la guida in stato di ebrezza. C'è anche stata la visione di diversi crush test per evidenziare l'importanza delle protezioni nelle auto, come la cintura oppure l'Air Bag e di un video dove si raccontava la storia di due ragazzi che hanno perso la vita in un incidente causato dalla condizione del guidatore. Il ragazzo sosteneva di essere in ottime condizioni quando, in realtà, aveva assunto alcool. Un pilota ha un tempo di reazione di 0,3 secondi, un guidatore comune di circa 0,8 secondi, una persona che ha assunto alcool o droga di quasi il triplo, cioè minimo 3 secondi ed è per questo che quei ragazzi alla prima curva si sono scontrati contro un muro.

Secondo me la scuola ha un ruolo da protagonista in questo periodo nella nostra vita poiché tutte le cose più importanti che sappiamo, le abbiamo imparate proprio qui ed è giusto che oltre la storia o le scienze, si studino anche problemi di vita quotidiana che ci preparino ad affrontare la vita futura.

Aglaia Orlando (3A)